

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL REGNO ESTERO
Anno L. 10, — L. 20, —
Semestre 5,50 11, —

Si pubblica a Milano ogni settimana

Uffici del giornale:
Via Solferino, 28, Milano

Per le inserzioni rivolgersi all'Amministrazione del Corriere della Sera - Via Solferino, 28 - Milano.

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera",

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XXVI — Num. 15

13 Aprile 1924.

Centesimi 20 la copia

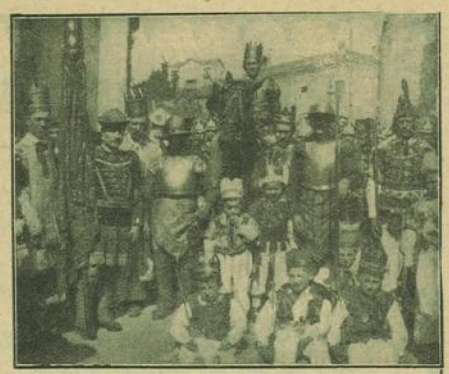
ANNO XXVI. — N. 15.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

3



Le pittoresche tradizioni della Pasqua



La processione di Romagnano Sesia

La tendenza a distruggere per amore di novità le consuetudini del passato, se ha trovato nuovi alleati a causa delle preoccupazioni della guerra, non sempre è riuscita a soffocare certe caratteristiche costumistiche tramandateci dai nostri avi, ed alle quali, checché se ne dica, siamo ancora fortemente attaccati.

L' "Enterro", e il Governatore.

La processione, ad esempio, del Venerdi Santo a Romagnano Sesia (Novara), che vanta origini secolari, interrotta durante il periodo bellico, ha ripreso dallo scorso anno nuova vita e non accenna punto a scomparire. Essa si svolge con gran concorso di pubblico che conviene a Romagnano da ogni parte della valle Sesia e dall'Alto Novarese.

Remote sono le origini di questa funzione storico-religiosa, e certamente è l'avanzo degli antichi Misteri della Passione di Cristo che nel Medio Evo si celebravano in molte località d'Italia e di fuori, e che ancora oggi richia-

mano tanti spettatori a Obergammergan in Baviera. Però sul principio del XXVIII secolo, per togliere inconvenienti ed abusi causati dall'intiepidirsi del sentimento religioso, e che svisavano il carattere di queste rappresentazioni sacre, si era in Romagnano costituita una confraternita di uomini pii, denominata dell'Enterro, che aveva una speciale cappella dedicata alla Vergine nella chiesa parrocchiale, e che, per degnamente onorare la Passione di Cristo, si era fatta iniziatrice di una grandiosa processione che al Venerdi Santo doveva al mattino e nel pomeriggio sfilare per le vie del paese, ed alla quale, oltre alle confraternite ed al clero, prendevano parte i rappresentanti dei principali personaggi storici di quella sacra tragedia.

Per tale solennità veniva eletto un governatore che aveva pieni poteri per l'intera giornata, e l'onorifica carica per molti anni era molto ambita dai capi delle famiglie patrizie del luogo, ai quali spettava l'obbligo di fornire i travestimenti dei principali perso-

naggi della processione, e di aprire la propria casa alla più larga ospitalità.

Costumi teatrali e divise.

In questi ultimi tempi però, tanto il governatore come coloro che devono rappresentare il re Erode, Ponzio Pilato, Giuseppe d'Arimatea, Giovanni Nicodemo e i capi dei centurioni, si scelgono fra i membri della borghesia, spettando ad essi il fornirsi dell'opportuno abbigliamento. La gran massa dei partecipanti è sempre composta di popolani che volendo trasformarsi in giudei, centurioni, guardie del pretorio, si camuffano colle più disparate vesti noleggiate presso qualche sartoria teatrale, o indossano vecchie divise militari fuori corso, mentre i ragazzi si accontentano di ornarsi con stracci multicolori, e di coprirsi il capo con corone o elmi di cartone dorato.

La processione si svolge lentamente per le vie del paese preceduta dalle musiche e dalle confraternite e seguita dalla turba in cui sono scaglionati i personaggi principali fiancheggiati da

centurioni e legionarii romani; viene poi il clero che precede re Erode, scortato da giudei con autentiche lance, morioni e corazze tolte dall'armiera di casa Tornielli, e subito dopo una bruna bara su cui sta disteso il simulacro di Cristo. Chiude il lungo corteo la statua della Vergine scortata da armigeri in vecchie uniformi da bersaglieri. Essi per antica tradizione, ne sono la guardia d'onore e hanno per insegna una cerulea bandiera conservata nella cappella di casa Ragni. Giunto il pittoresco corteo in chiesa, si depone il simulacro del Cristo sull'altar maggiore, e due giudei si contendono la rossa camicia portata dal Redentore, in una partita ai dadi; poi dopo le rituali preghiere, attori e spettatori sfollano e si spandono nelle case del governatore e dei maggiori del paese, dove si fanno abbondanti libazioni, tanto che la processione del pomeriggio, riesce sempre più vivace e movimentata, e non tutti i partecipanti camminano colla consueta sicurezza.

G. De Simoni.

